

loro terre per andare a fare gli affittuari sulle terre altrui. Questa è una situazione di cose generata da tutto l'assetto economico del tempo in cui viviamo e che il progetto presentato tende a perpetuare. Voi, tuttavia, per coonestare la domanda di un aumento del canone di affitto asserite che occor provvedere per causa delle tasse che colpiscono la proprietà, e che talvolta sono veramente così gravose da costituire quasi tutto il reddito della terra e non esitate ad emanare un provvedimento che aggrava il caro-vivere generale.

Ebbene, o signori, chi deve pagarle queste tasse? È sempre lì, la questione! Quando noi vi domandiamo di venire incontro ai bisogni del proletariato, voi, tutto al più, lasciate andare una tassa, e volete far credere che questa tassa la pagheranno gli abbienti. Fate della buona demagogia politica, dando ad intendere che le tasse colpiranno i capitalisti. Ora che vi accorgete che la tassa incide sopra la proprietà terriera, venite con un progetto per diminuire questo gravame e riversarlo sopra i lavoratori, sopra la grande massa dei consumatori. Evidentemente, dunque, onorevole ministro ed onorevoli signori, il vostro progetto di legge non può essere da noi accettato. Dovremo noi respingerlo anche per quell'altra parte, che riguarda gli escomi agricoli? Io penso, che l'abbiate portata così combinata in due sezioni per acquietare l'irritazione della *mala bestia*, che non vi lascierebbe condurre in porto un progetto di legge, nel quale vi fosse soltanto quello che riguarda il diritto dei lavoratori, senza che nel contempo portaste qualche cosa che riguardi le bramosse canne della bestia istessa. (*Interruzione del deputato Perrone*).

Voi mi intendete: *senatores boni viri*, con quello che segue. (*Si ride*).

Signori, la proprietà della terra, la grande proprietà, finora, fu soprattutto un dominio politico; è a questo dominio politico che si chiede oggi un sacrificio, per la forza delle cose, per la forza del proletariato, per la forza delle organizzazioni. Voler sottrarre la proprietà a questo suo destino, a questa sua *ananke* per la quale oggi l'urgenza sociale spinge alla ricerca affannosa della maggior produzione per il maggior consumo, volere oggi salvare questa parte inerte, retrograda, medioevale del capitalismo del nostro paese, o sarà opera inane, o non potrà avere altro effetto se non quello che noi deprechiamo nel nostro or-

dine del giorno; chè, attraverso le vostre Commissioni di stabilimento dell'equo affitto, che aumenteranno o caleranno i prezzi degli affitti, che saranno un diavolerio in ogni provincia, che saranno qualche cosa di caotico, voi intanto metterete in conflitto continuo e proprietari e imprenditori e affittuari, e quella che ne andrà di mezzo sarà unicamente e solamente l'intensità della produzione.

Questo è il grande difetto che si collega cogli altri di cui io vi parlo.

Ecco perchè, onorevole ministro, e per noi socialisti e per le organizzazioni dei lavoratori della terra che noi qui rappresentiamo, abbiamo il dovere di dirvi francamente: portate in porto il progetto voi, sotto la vostra responsabilità e la vostra responsabilità di partito politico. Risponderete voi delle conseguenze che la prima parte di questo progetto di legge contiene, non noi che per la seconda parte abbiamo sospinto il Governo.

Noi abbiamo la responsabilità soltanto di avervi pressato per la parte che riguarda direttamente i lavoratori. Volete porci nella necessità di rifiutare completamente il progetto di legge? Ebbene, noi vi diciamo francamente che, posti nell'alternativa di essere noi a far passare o meno questo progetto di legge, benchè in esso tanta parte ci riguardi, poichè, in esso, qualche cosa che non ci riguarda come rapporto di lavoro vi è, che si rifletterà sul consumo rincarendolo, si rifletterà sulla produzione non promovendola, si rifletterà quindi, sull'interesse della generalità, a nome del proletariato vi diciamo: la strada se la faranno i contadini organizzati con la pressione incoercibile del buon diritto e respingeremo la legge. (*Approvazinoi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Santini Antonio.

SANTINI ANTONIO. Onorevoli colleghi, la tarda ora, i discorsi fatti da molti oratori e quelli che si faranno dai molti ancora iscritti a parlare su questo progetto di legge, mi inducono a dire brevisime parole.

Noi abbiamo sentito trarre dai diversi discorsi conclusioni completamente diverse e spesso contraddittorie.

Se diamo una scorsa agli emendamenti proposti, questa verità noi la troviamo confermata ancora una volta.

La verità è che il voler regolare qualunque problema agrario con una dispo-